

Preghiera per la partenza

Cantico delle creature

Laudato sii, Signore per frate sole e sora luna,
frate vento, il cielo e le stelle, per sora acqua, frate focu.
Laudato sii, Signore per la terra e le tue creature. (2v.)
Laudato sii, Signore quello che porta la tua pace
e saprà perdonare per il tuo amore saprà amare.
Laudato sii, Signore per sora morte corporale
dalla quale omo vivente non potrà mai, mai scampare.
Laudate e benedite, ringraziate e servite
il Signore con umiltate ringraziate e servite.

Pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Pres.: Quale gioia quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore» (Sal 122,1).

Tutti: Beato chi abita la tua casa: Sempre canta le tue lodi! (Sal 84,5).

Pres.: Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 84,6).

Tutti: Benedite popoli il nostro Dio, fate risuonare la sua lode (Sal 66,8).

Pres.: E lui che salva la nostra vita e non lascia vacillare i nostri passi (Sal 66,9).

Tutti: Dirigici sul sentiero dei tuoi comandi perché in esso è la nostra gioia (Sal 119,85).

Pres.: Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino (Sal 119, 105).

Lettura: Genesi 12, 1-9

Il Signore disse ad Abram: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: “Alla tua discendenza io darò questo paese”. Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

Preghiera corale:

Signore, io vorrei essere tra quelli che sanno partire e rischiano la vita.

Signore, tu sei nato durante un viaggio e sei morto come un malfattore, dopo aver percorso, senza soldi tutte le strade: quelle dell'esilio, dei pellegrinaggi, e delle predicazioni itineranti.

Fammi uscire dal mio egoismo e dalla mia comodità, perché segnato dalla croce, io non tema la vita difficile e i momenti in cui si rischia la propria vita. I momenti in cui si è impegnati con la propria responsabilità.

Ma Signore, al di là di tutte le avventure più o meno sportive, al di là di tutti i rischi di una vita più o meno segnata nell'azione, rendimi disponibile alla bella avventura a cui tu mi chiami.

Ho impegnato la mia vita, o Signore, sulla tua parola. Ho giocato la mia vita, o Signore, sul tuo Amore.

Per fare strada

Arriva un giorno in cui bisogna lasciare tutto, abbandonare tutto: mettersi in cammino, anche se è faticoso. E la dinamica stessa dell'esistenza che chiama ad uscire da sé, dalle proprie abitudini, dalle proprie sicurezze e a mettersi in ricerca.

Può essere un Sogno, una Voce, una Persona a metterti in movimento... ciò che conta è che tu sia disposto a partire, che tu sia disposto a rischiare, nonostante le paure, le incertezze, le incognite che avvolgono il futuro.

Padre nostro

Pres.: Gesù è la via che conduce al Padre, con la certezza di essere guidati da lui ci impegniamo ad andare verso Santiago de Compostela come pellegrini e testimoni di colui che è origine e mèta di ogni strada di santità.

Preghiera corale: «Per grazia di Dio appartengo all'umanità e sono cristiano, per le mie azioni grande peccatore, per condizione un pellegrino senza tetto della più umile specie, che va errando di luogo in luogo. I miei averi sono un sacco sulle spalle con un po' di pane secco e una sacra Bibbia che porto sotto la camicia. Altro non ho» (racconti di un pellegrino russo)

Pres.: Andate in pace.

Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**

Pres.: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca verso la vita.

Tutti: **Amen**

Altre preghiere per il viaggio

Giovanni Paolo II:

Signore Gesù Cristo,
custodisci questi giovani nel tuo amore,
Fa' che odano la tua voce
e credano a ciò che tu dici,
poiché tu solo hai parole di vita eterna.
Insegna loro come professare la propria fede,
come donare il proprio amore,
come comunicare la propria speranza agli altri.
Rendili testimoni convincenti del tuo Vangelo,
in un mondo che ha tanto bisogno della tua grazia che salva. Fa' di loro il nuovo popolo delle Beatitudini,
perché siano sale della terra e luce del mondo
all'inizio del terzo millennio cristiano.
Maria, Madre della Chiesa, proteggi e guida
questi giovani uomini e giovani donne
del ventunesimo secolo.
Tienili tutti stretti al tuo materno cuore. Amen.

Lodi di Dio Altissimo

Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose.
Tu sei forte, tu sei grande, tu sei altissimo,
tu sei re onnipotente, tu, Padre santo, re del cielo e della terra,
tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei,
tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, tu sei sapienza,
tu sei umiltà, tu sei pazienza,
tu sei bellezza, tu sei mansuetudine,
tu sei sicurezza, tu sei pace.
Tu sei gaudio e letizia, tu sei nostra speranza, tu sei giustizia,
tu sei temperanza, tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.
Tu sei bellezza, tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, tu sei custode e nostro difensore,
tu sei forza, tu sei refrigerio.
Tu sei la nostra speranza, tu sei la nostra fede, tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza, tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore
Preghiera di san Francesco

Cercare Dio

Chi è innamorato
non incontra fiumi senza guado.
Chi mi toglierà a me stesso
per darmi a te, mio Dio?
Chi potrà mai navigare
tanto a fondo nell'oceano, da non più remare?
Chi ti deve incontrare, Cristo,
con amore ti deve cercare.
Bernardino di Laredo (Spagna 1482-1545)

Mostrami il tuo volto

Cerco il tuo volto, Signore,
non nascondermelo.
Insegnami, nel profondo del cuore,
dove e come cercarti,
dove e come trovarti.
Ovunque presente,
perché non ti vedo?
Abiti, lo so, una luce inaccessibile.
Ma ove risplende questa luce
e come giungere ad essa?
Chi mi guiderà,
chi mi introdurrà,
perché ti possa vedere?
Riguardami, Signore, ed esaudiscimi.
Dammi la luce e mostrati.
Abbi pietà del mio volerti trovare,
che nulla posso senza te.
Mi inviti a guardarti: aiutami,
insegnami a cercarti!

Non posso farlo
se tu non me lo insegni.

Sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109)

Santa Maria compagna di viaggio (don Tonino Bello, Vescovo)

Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano,
e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,
non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana
verso coloro che si trovano nel bisogno,
raggiungeremo in fretta la «città» recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

Santa Maria, vergine del mattino,

donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora,
le speranze del giorno nuovo.
Ispiraci parole di coraggio.
Non farci tremare la voce quando,
a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo,
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.
Non permettere che sulle nostre labbra
il lamento prevalga mai sullo stupore,
che lo sconforto sovrasti l'operosità,
che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo,
e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul future.
Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani,
e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole,
consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza
essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.
Moltiplica le nostre energie perché sappiamo investirle
nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà:
la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci
che oggi rendono corto il respiro della terra.
Da' alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali.
Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo.
Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo.
Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami
vale più che piangere sulle foglie che cadono.
E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole.

Santa Maria, vergine del meriggio,

donaci l'ebbrezza della luce.
Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne,
e il declinare delle ideologie di potenza,
e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra,
per non sentire la nostalgia del sole meridiano.
Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca.
Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano.
Riportaci alla fede che un'altra madre, povera e buona come te,
ci ha trasmesso quando eravamo bambini,
e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto
per una miserabile porzione di lenticchie.
Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio
destinato a bruciare dinanzi a Dio:
ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto.
Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui.
Tempera le nostre superbie carnali.
Fa' che la luce della fede,
anche quando assume accenti di denuncia profetica,
non ci renda arroganti o presuntuosi,
ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione.
Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia
che il nostro credere in Dio
rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento,

sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull'altare della ferialità.

Santa Maria, vergine della sera,

Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa,
e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno,
e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri,
facci il regalo della comunione.
Te lo chiediamo per la nostra Chiesa,
che non sembra estranea neanche essa alle lusinghe della frammentazione,
e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.
Te lo chiediamo per la nostra città,
che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa,
che a volte sembra diventata terra di nessuno.
Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo,
l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici
le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.
Te lo chiediamo per tutti noi, perché,
lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento,
possiamo stare sempre dalla parte della vita,
la dove essa nasce, cresce e muore.
Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli
non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali,
ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico
su cui fondare l'umana convivenza.
E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti.
E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani.

Santa Maria, vergine della notte,

noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore,
e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.
Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole,
stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.
Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.
Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti,
e offri loro la spalla perché vi poggino il capo.
Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane
e conforta, col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.
Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,
e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.
Non ci lasciarci soli nella notte a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità ci metterai vicino a te
e ci sussurrerai che anche tu, vergine dell'Avvento,
stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «Io credo nel contatto da persona a persona: per me ogni persona è Cristo. E siccome c'è un solo Gesù, quella persona in quel dato momento è l'unica persona al mondo».

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «I poveri hanno bisogno di noi, ma non è minore il bisogno che noi abbiamo dei poveri. Che fare allora? Prendete la scopa e pulite la casa di qualcuno».

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «Se facciamo in modo che la nostra vita ruoti intorno all'eucarestia e in essa sia centrata, ci risulterà facile scoprire Cristo sotto la dolorosa maschera dei poveri».

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «Anche quando non succedesse di essere come una nave senza bussola, mi devo affidare completamente a Dio».

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «La nostra gioia è il mezzo migliore per predicare il cristianesimo ai non credenti. Non sapremo mai il bene che può fare un semplice sorriso».

Pellegrinaggio

Pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Pres.: Noi siamo stranieri dinnanzi a te e pellegrini come i nostri padri (1Cor 29,15)

Tutti: I passi del mio vagare tu li hai contati; le mie lacrime nell'otre tu raccogli, non sono forse scritte nel tuo libro? (Sal 56,9)

Pres.: Io sono la via, la verità e la vita (Gv 14, 6)

Tutti: Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore nostro Dio (Ger 31,6)

Pres.: Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano dove sono io, perché contemplino la mia gloria (Gv 17, 24)

Salmo 25

A te, Signore, elevo l'anima mia,

Dio mio, in te confido: non sia confuso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque spera in te non resti deluso,

sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,

insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza,

in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,

della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:

ricordati di me nella tua misericordia,

per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,

la via giusta addita ai peccatori;

guida gli umili secondo giustizia,

insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore

sono verità e grazia

per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,

perdona il mio peccato anche se grande.

Chi è l'uomo che teme Dio?

Gli indica il cammino da seguire.

Egli vivrà nella ricchezza,

la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si rivela a chi lo teme,

gli fa conoscere la sua alleanza.

Tengo i miei occhi rivolti al Signore,

perché libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi misericordia,

perché sono solo ed infelice.

Allevia le angosce del mio cuore,

liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena

e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici: sono molti

e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, dammi salvezza;

al tuo riparo io non sia deluso.

Mi proteggano integrità e rettitudine,

perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.

Preghiera della strada

Signore, insegnami la route, l'attenzione alle piccole cose,
al passo di chi cammina con me, per non fare più lungo il mio,
alla parola ascoltata perché il dono non cada nel vuoto,
agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare la gioia e dividerla,

per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la nuova gioia.
Signore, insegnami la route,
la strada su cui camminare insieme,
nella semplicità di essere quello che si è,
nella gioia di avere ricevuto tutto da te nel tuo amore.
Signore, insegnami la route.
Tu che sei la strada e la gioia. Amen.

Benedizione:

Pres.: Il Signore vi benedica, mostri a voi il suo volto e vi doni la sua pace.

Tutti: Il Signore sia con noi e faccia che noi siamo sempre con Lui.

Pres.: Che le strade si aprano al tuo passaggio; che il sole

tiepido ti riscaldi il viso; che la pioggia

cada dolcemente sui tuoi campi;

che il vento soffi sempre alle tue spalle.

E fino al momento in cui torneremo ad incontrarci,

Dio ci tenga nel palmo della sua mano.

(Antica benedizione irlandese)

Tutti: Amen.

Facciamo strada in silenzio e gustiamo la bellezza del cammino; alla fine della giornata metteremo insieme le nostre esperienze.

Durante la strada puoi meditare:

«Mentre si è in pellegrinaggio, si ha anche l'occasione di entrare nella tenda dell'incontro cosmico con Dio. Spesso i santuari sono collocati in panorami straordinari, esprimono forme artistiche di grande fascino, addensano in sé antiche memorie storiche, sono espressioni di culture alte e popolari. È necessario allora, far sì che il pellegrinaggio non escluda anche questa dimensione dello spirito. Soprattutto si comprenda che nella maggior disponibilità ad apprezzare la natura si rivela una preziosa dimensione spirituale dell'uomo moderno. Questa dimensione divenga tema di momenti di riflessione e di preghiera, così che il pellegrino dia lode al Signore per i cieli, che narrano la sua gloria (Sal 19, 2) e si senta chiamato ad essere ministro del mondo nella pietà e nella giustizia (Sap 9, 3)». Il pellegrinaggio nel grande giubileo del 2000

Gioia e amore (Meditazione scout)

Dalla speranza nasce la gioia, un contagioso modo di prendere la vita vedendone sempre i lati positivi e trovando sempre almeno una ragione per ringraziare, per sentirsi privilegiati.

La strada con le sue offerte e i suoi inviti, con il perenne dono di una natura, eco e trasparenza di una grandezza superiore, ripete instancabilmente l'amore di Dio, la sua presenza paterna, il suo aiuto gratuito.

La gioia di essere amati diventa desiderio di amare, di comunicare, di trasmettere il dono che si riceve, e sostiene in tutte le situazioni dolorose e difficili: come la strada che, mentre sorregge e invita, conduce a superare ostacoli e a vincere stanchezze.

Oggi non si conosce più la gioia e si cerca soltanto lo stordimento, l'ebbrezza, il piacere, sterili surrogati e spesso anche velenose contraffazioni di quanto il cuore dell'uomo desidera.

Solo nella certezza che viene dall'esperienza sorretta dalla fede, si può attingere quella gioia che non è piena e definitiva soddisfazione, non è felicità conclusa ma ne offre già un anticipo: come la strada, che non finisce mai, e mentre conduce a una prima tappa ne svela altre, e poi altre ancora, senza mai finire.

Speranza e gioia aprono all'amore, all'impegno per cambiare il mondo e per aiutare i fratelli a trovare la pace, la giustizia, la verità. Non si può amare se non si ha speranza, se non si è certi che il proprio amore è fecondo e non inganna, e che non si spende inutilmente la propria vita: e quando c'è questa certezza, nessuna fatica più, nessun dolore, nessuna delusione, riescono a bloccare lo slancio, l'impegno, il dono di sé.

La strada genera nel cuore questa capacità, purifica via via la propria visuale, toglie le remore, le reticenze, le paure, e mette la voglia di servire, di andare incontro, di fare la propria parte, per trasformare il mondo che ci si trova davanti.

La spiritualità della strada non è una spiritualità di evasione, di sogni, di superficialità: essa obbliga a vedere e a giudicare, e quindi a sentirsi corresponsabili e a spendere le proprie capacità per rendere il mondo «migliore di come viene trovato».

L'abitudine a camminare, ad avventurarsi su strade sconosciute, ad affrontare difficoltà e pericoli rende più pronti e più coraggiosi e spinge a non lasciarsi mai dominare dagli ostacoli che si incontrano.

L'amore diventa operativo, intraprendente, intuitivo, e genera azione, impegno, dedizione, per arrivare ad aiutare in modo concreto chi soffre e ha bisogno.

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «Quando state cucinando, lavando i piatti, lavorando duramente in ufficio o dovunque vi tocchi farlo, fatelo con gioia. Questa sarà la forma concreta che assumerà il vostro amore per Dio».

Per vivere oggi

Madre Teresa di Calcutta: «Non create azioni spettacolari. Quel che importa è il dono di voi stessi, il grado di

amore che mettete in ogni vostro gesto».